Conto Corrente con la Posta

Venerdì 4 Giugno 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 -- Semestre L. 8 Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XX N. 131

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler [illegible]

Lembi di Patria (1)

Nella serie veramente notevole ed importante dei volumi pubblicati dall'agosto in poi sulle terre che il nostro esercito magnifico e la nostra bella flotta hanno cominciato a redimere un posto d'eccezione è occupato da un libro di Tomaso Sillani *Lembi di Patria*, che sarà diffuso in questi giorni tra il pubblico italiano. Il giovane scrittore umbro non ha compiuto soltanto con la sua opera una impresa letteraria significativa e personale, ma ha integrato con una documentazione di fatti, di memorie e d'immagini quanto è stato detto dagli altri, sul Trentino, sul Friuli orientale, sull'Istria, sulla Dalmazia.

Il volume di Tomaso Sillani, infatti, veramente magnifico anche dal punto di vista editoriale, reca in cento tavole fuori testo la visione della latinità monumentale delle terre che vanno dal Brennero alle Bocche di Cattaro. Ed è vano dire quanto sia utile questa raccolta organica di monumenti e di vestigia ricordanti Roma e Venezia, quando si consideri che da essa balza composto in forme immediate ed inviolabili il volto augusto d'Italia, con la sua sacra corona di mura e di torri.

Nei molti capitoli del libro, infine, aleggia un senso d'esaltazione e di commozione, mai affievolito. Lo scrittore, parlando delle città e dei borghi da lui profondamente conosciuti ed amati, ha lasciato qua e là balzare alla luce la sua anima di Poeta. E questo non è male che sia avvenuto: chè il volume, tutto imbevuto di poesia, appare più efficace e più persuadente.

Col permesso dell'editore Alfieri e Lacroix di Milano, riportiamo dei *Lembi di Patria*, un capitolo tra quelli la di cui attualità è più viva.

I valli romani delle Alpi orientali

L'Italia ha sempre avuto la sua porta ad oriente. E batterono a questa le prime barbare torme facilmente massacrate e respinte, e per essa traboccarono, nell'agonia dell'Impero, le fiumane selvaggie dei distruttori di città e di genti, allagando la grande pianura veneta chiusa tra il mare e le correnti acque del Tagliamento e dell'Adige.

Mantener tale varco saldamente sbarrato è stata in ogni tempo necessità assoluta e vitale. Nei tempi trascorsi, soltanto quando l'Italia fu preda di tutti o si divise in domini più delle volte rivali, la porta fu lasciata aperta e indifesa. Ma allora i predatori franchi o teutoni sceglievano altre vie per calare alle valli, ed allorchè la Repubblica Serenissima tenne le contrade in dominio, le cupidige straniere s'affisavano e s'azzuffavano altrove.

Per trovare nel passato l'esempio di una Italia saldamente e organicamente costituita, bisogna risalire alla età solenne e grandiosa prescelta dal Destino perchè Roma civilizzasse il mondo e rimanesse eterna testimonianza nei secoli della integrazione terrestre dell'opera divina. In questa epoca solamente ogni cosa è perfetta, meditata, giustificata. Accade qui, per le leggi e gli ordinamenti della Vita e del Dominio, quanto s'era già verificato nella Grecia per le leggi e gli ordinamenti della Bellezza e della Poesia. Si raggiungono i culmini, si stabiliscono le forme definitive che potranno in avvenire essere con maggiore o minore efficacia imitate o sviluppate ma che, pur lasciando altre forme avvicinarsi talvolta ad esse, non avranno mai le loro uguali, perchè mancherà per la costruzione nuova la materia ideale ed intima di cui la linea non è che lo scrigno protettore.

Occorre allora, aspettando che la sorte dia a Roma ed all'Italia la lega nobilissima in cui saranno foggiate le loro immagini nuove, riportare nel sole i vecchi simulacri ed imitarli devotamente. Sarà sempre fare del bene all'anima nazionale e ridestare nella stirpe l'orgoglio della sua origine e della sua passata grandezza. Compito questo che racchiude la sola giustificazione della Storia che ammaestra e dell'Archeologia che documenta. Senza la sua esplicazione le due scienze non sarebbero oggi che due cadaveri illustri da seppellirsi con molti onori nel cimitero monumentale delle cose varie.

×

L'Istria è detto fu occupata dai Romani nel 178 avanti Cristo. Ma occupazione, per Roma, non significava l'atto guerresco e cruento della conquista: significava, invece, organizzazione. E mentre nei profondi solchi sanguinosi i coloni lasciavano il seme della civiltà, i legionari pensavano già a difendere il raccolto, serrandolo entro muniti baluardi contro ai quali potesse facilmente spezzarsi l'urto delle genti barbare rimaste al di là dell'ultimo confine raggiunto.

Non altrimenti operano gli agricoltori delle oasi africane, quando cingono i loro campi di fitte siepi o di muricciuoli primitivi, per opporre un ostacolo all'invasione sterile del deserto.

La minaccia contro i nuovi acquisti era levata, nel tempo ove sostiamo, *dalle popolazioni illiriche della Giapidia*. Però la barriera ad essa opposta ebbe un compito assai più vasto ed importante e servì, più che altro, a chiudere la maestosa porta Orientale d'Italia: cardini le aspre rupi dei monti Albii e gli scoscendimenti dell'altipiano di Tarnova, tra Aidussina e Longatico, in vista della Selva Piro.

La difesa del suo confine orientale era vitalissima per Roma. Ed infatti soltanto quando essa fu completa e sicura ed il possesso della Dalmazia ne rinsaldò il valore facendo delle Dinariche e delle Giulie il gagliardo bastione necessario alla tranquillità militare della penisola, le flotte e le legioni poterono volgersi alla conquista definitiva del Mediterraneo, occupandone tutte le coste e preparando ad Augusto la corona imperiale.

Il primo trinceramento che i Romani compirono fu il vallo esterno, tratto nel 128 avanti Cristo da Longatico alle sponde ventose del Quarnaro. Sviluppandosi da Tarsatica, poco più su di Fiume, sulla forra d'un maestoso castello quadrilatero, il «Vallum» moveva in direzione di Clana dapprima, poi fino a toccar le pendici del Nevoso, ove un campo militare, il Castrum Catalanum, ne rinsaldava l'efficacia strategica; quindi, coronando la fronte orientale dei Monti Albii, dopo girata la leggendaria «Palus Lugea», moriva sotto Nauporto, vigilando le strade moventi dalle regioni interne verso il litorale.

Più tardi una seconda linea di difesa fu però immaginata. Dal Castrum Catalanum, un baluardo nuovo — che il Kandler ci descrive co' suoi muri materiali per lo più a secco, con poca calce, il suo fossato di larghezza incostante e le sue innumerevoli torri — si staccò accompagnando l'asperità del suolo e interrompendo la propria continuità solamente in quei punti che la Natura avea già creato inaccessibili. Nacque così il Vallo interno. E questo, seguendo in parte il corso sotterraneo di quel favoloso Timavo che sparendo in sotterranei misteri a San Canziano, riappare vasto e tranquillo sotto la rocca di Duino, si stese fino ad Aidussina appoggiandosi ad un altro formidabile campo trincerato chiuso sul passaggio della via imperiale.

Erano in quest'ultima fortezza muraglie poderose e torri, simili nella forma a quelle augustee di Torino, innanzi a cui Arbogaste e Teodosio si disputarono sanguinosamente l'impero. Ne appaiono ancor oggi le vestigia, come più lungo affiorano dalle tradizioni e dalla terra i resti delle castella e delle caserme che dietro il vallo s'adunavano ad ospitare i veterani delle legioni ausiliarie, gloriosi avanzi delle più fiere campagne, quivi posti insieme alle acquile, da Augusto. In taluni luoghi i montanari parlano d'una Muraglia dei Pagani: Prem, fa ripensare subito a Castra Prima.

Ovunque, poi, lapidi e iscrizioni pazientemente svelate, cantano quelle coorti alpine sull'esempio delle quali i condottieri moderni hanno fondato le milizie dell'alta montagna.

I due valli possenti che, partendo da Castrum Catalanum, recingevano monti e valiate come in due bracci immani, non erano ad ogni modo soli. Essi avevano un complemento più recondito a cui era affidato il compito di chiudere in due punti diversi la strada imperatoria che si vedea così costretta, sulla insellatura Ad Pirum, a passar sotto il massiccio arco d'un Claustrum la di cui torre, alta per settecento metri sul pian di Aidussina, permetteva ad una vedetta di segnalare ogni movimento d'uomini dai campi d'Aquileia alle rive della Sava. Oggi anche di queste fortificazioni minori si ritrovano, scavando, le tracce imponenti. Ed accanto alle rovine si snoda ancora la via che Giulio Cesare aprì durante l'acquisto famoso, e il buon Trajano fece più ampia.

Strane e tremende volontà del destino! Fu su questa strada che i veterani di Cesare scopersero, battuto ed errante, Bruto, in cerca di salvezza e forse ignaro di trovarsi tra i trinceramenti del Carso. Lo scopersero e, secondo quanto la storia racconta, lo vilipesero prima e l'uccisero, facendo poi scempio del suo corpo.

Involontari vendicatori del loro duce, quei fedeli soldati non seppero, per certo, quel giorno, quanto il loro atto feroce si sarebbe ingrandito e purificato nel tempo.

Il rammentar brevemente, com'io ho fatto, i valli romani delle Alpi Giulie, simili d'altra parte alle fortificazioni alzate da Cesare sul Rodano e da Trajano nella Dobrugia, dovrebbe esser di non lieve significazione per noi figli d'Italia. L'opera di sbarramento organizzata dai padri nostri nel periodo pre-imperiale, quando già la potenza di Roma era grande nel mondo, afferma, infatti, altamente e solennemente l'importanza che essi, maestri d'ogni conquista, davano alla sicurezza di quella porta orientale che oggi anche a noi sta a cuore di chiudere in guisa salda e definitiva.

Che la Patria sia guardata da ogni lato con barriere insormontabili! Alziamo i nostri Castra, tracciamo sugli antichi segni le linee della difesa: le due belle legioni, la *Vincitrice* e la *Trionfatrice* abbiano il loro nome perpetuato nell'eroismo dei nostri soldati.

Soltanto allora, quando dalla Selva di Tarnova all'ultima pendice delle Dinariche, una inviolabile cintura alpina correrà lungo i confini dell'Italia e l'Adriatico sarà un mare compiutamente nostro, la Nazione giovane potrà risollevare verso l'Africa e verso l'Oriente il sogno latinamente meraviglioso di Roma!

TOMASO SILLANI

(1) Tomaso Sillani. *Lembi di Patria*. Magnifico volume stampato su carta di lusso con 100 tavole fuori testo. Alfieri e Lacroix, Milano, L. 3.

Notizie dal Friuli

Il decreto sul pagamento delle pigioni

ROMA, 3. — Sua A. R. il luogotenente generale di S. M. ha firmato ieri il seguente decreto:

Art. 1. — Sino a tutto dicembre 1915 i conduttori di immobili urbani, che per convenzione o per consuetudine siano obbligati al pagamento anticipato di tre mesi di fitto, hanno facoltà di corrispondere a rate mensili il prezzo della locazione, sempre anticipatamente. Il conduttore, che si avvalga di questa facoltà, deve tuttavia rilasciare al locatore un mese di fitto a titolo di garanzia. Se l'obbligo dell'anticipazione si estende a periodi superiori ai tre mesi i conduttori hanno facoltà di corrispondere il fitto a trimestri anticipati.

Art. 2. — L'inquilino che per convenzione o per consuetudine abbia rilasciato a favore del proprietario della casa una quota anticipata di fitto, di imputare su tale anticipazione la metà del fitto mensilmente dovuto alla riduzione del deposito a cifra eguale ad un mese di fitto.

Art. 3. — Il capo di famiglia conduttore dell'immobile che si trovi sotto le armi, ha facoltà di chiedere immediata risoluzione del contratto di fitto. E' tenuto però a pagare il fitto del mese in corso ed ha il diritto di ottenere la restituzione dell'eventuale deposito. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai fitti superiori a lire duemila annue.

Art. 4. — Quando il capo di una famiglia conduttore di un immobile si trovi sotto le armi, è data facoltà di corrispondere soltanto una metà dei fitti della casa abitata, a cominciare dalla data del presente decreto fino alla cessazione del servizio militare.

Le quote non corrisposte potranno essere soddisfatte in eguali rate mensili nel termine di un anno dalla cessazione del servizio militare, e in ogni caso prima della cessazione del fitto, che a richiesta del proprietario deve essere prorogato per tempo necessario pel pagamento delle predette rate mensili.

La concessione del presente articolo si riferisce a fitti che non superano lire 50 mensili nei comuni superiori ai 200 mila abitanti; lire 30 mensili nei comuni inferiore ai 200 mila abitanti; e superiori ai 50 mila abitanti, lire venti mensili nei comuni inferiori ai 50 mila e superiori ai 20 mila abitanti, lire 15 mensili in tutti gli altri comuni.

Art. 5. — L'inquilino capo di una famiglia che si trovi sotto le armi e abbia compiuto gli obblighi assunti col contratto di locazione il cui prezzo non superi la misura indicata nell'articolo precedente ha diritto, ancor quando si sia avvalso delle concessioni degli art. 2, e 4 di ottenere dal proprietario la proroga del fitto, alle medesime condizioni per tutto il periodo della guerra e per due mesi successivi salvo che il proprietario non chieda una proroga maggiore ai sensi del secondo comma dell'articolo precedente.

La proroga non può essere richiesta dall'inquilino se il proprietario dimostri con contratto di data certa, anteriore al presente decreto, che abbia stipulato altro contratto di fitto per lo stesso immobile.

ART. 6 o — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Roma 2 giugno 1915.

Concorsi per maestri e maestre

Il R. Provveditore agli studi, presidente del Consiglio Scolastico provinciale di Udine notifica che è aperto per titoli il concorso ai posti di insegnante elementare nelle scuole obbligatorie qui sotto indicati attualmente vacanti in questa Provincia, o che si renderanno vacanti entro l'anno scolastico 1915-16.

I. Posti N. 80 di Scuole maschili di terza classe rurale (Cat. A. Classe IV del ruolo) stipendio annuo lire 1200.

II. Posti N. 250 di Scuole miste di terza classe rurale (cat. A. Classe VI del Ruolo) stipendio annuo lire 1200.

III. Posti N. 30 di scuole femminili di terza classe rurale (Cat. B classe VI del ruolo) Stipendio lire 1050

IV. Posti N. 50 di Scuole miste non classificate (Cat. C. Classe unica del ruolo). Stipendio annuo lire 800.

Ai concorsi di scuole maschili sono ammessi maestri e maestre; ma tali posti potranno essere conferiti a maestre soltanto nel caso in cui al concorso non prendano parte maestri o sia esaurita la loro graduatoria, oppure nel caso in cui si rendano vacanti posti maschili durante il periodo di validità della graduatoria.

Ai concorsi per le scuole femminili e miste sono ammesse soltanto le maestre.

Le domande dovranno pervenire entro la mezzanotte del 31 luglio 1915 a questo ufficio scolastico provinciale, al quale ufficio i concorrenti possono rivolgersi per tutti gli altri schiarimenti.

E aperto per titoli il concorso ai posti di insegnante elementare nelle scuole facoltative «Categoria D del ruolo» qui sotto indicati attualmente vacanti in questa Provincia o che si renderanno vacanti entro l'anno scolastico 1915 16.

N. 2 maschili di grado superiore con lire 1600 annue di stipendio.

N. 1 maschile di grado superiore con lire 1250 annue di stipendio.

N. 8 maschili di grado superiore con lire 1200 annue di stipendio.

N. 3 miste di grado inferiore con lire 100, lire 900, lire 800 di stipendio.

N. 3 miste di grado inferiore con lire 700 e n. 3 con lire 660 di stipendio.

N. 6 miste di grado inferiore con lire 600 di stipendio.

N. 18 miste di grado inferiore con lire 500 di stipendio.

Al concorso per le scuole maschili superiori sono ammessi i maestri e le maestre, queste ultime con le limitazioni di cui all'art. 31 del regolamento. Al concorso per le scuole miste inferiori sono ammesse soltanto le maestre.

Le domande dovranno pervenire entro la mezzanotte del 31 luglio 1915 a questo ufficio scolastico provinciale, al quale i concorrenti potranno rivolgere per ulteriori schiarimenti.

PERCHÉ i sussidi alle famiglie dei richiamati siano pagati sollecitamente

Il Presidente del Consiglio ha diretto ai Prefetti la seguente circolare:

«Ad evitare dannosi ritardi nel servizio di pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, per eventuale deficienza di disponibilità di fondi che i distretti militari sono tenuti ad anticipare ai Comuni, autorizzo i prefetti a provvedere all'occorrenza al prelevamento di somme dal conto corrente d'intesa con i comandi dei distretti, che dovranno poi rivalersi giusta le istruzioni che riceveranno dal Ministro della Guerra.

Ministro *Salandra*».

Nelle terre redente del Trentino

Gli ultimi documenti del dominio austriaco ed i primi segni della vita italiana

Abbiamo da Verona:

Le ultime ore della dominazione austriaca

Un proclama dell'ex Podestà di Ala

Alle cantonate di Ala si legge ancora il seguente manifesto:

1. Ogni persona adulta civile è obbligata di aver seco sempre una legittimazione comprovante in ubbiamente la sua identità.

2 Tutte le persone civili non occupate (per affari) hanno da rimanere *nei loro quartieri dalle ore 9 pom.* alle 6 antim. eccetto quelle persone che sono munite d'un permesso in iscritto. Chi si trova senza permesso durante questo tempo fuori di casa sarà arrestato.

3 E' proibito alle persone adulte civili di ambedue i sessi di fermarsi in istrada in gruppi maggiori di tre persone.

4. Ogni persona civile e militare *può abbandonare il distretto* cittadino soltanto con un permesso di passaggio emesso dal comandante di confine. Le sentinelle non lasciano passare nessuno senza questo permesso. Persone che si oppongono vengono fucilate.

5. Persone arrestate vengono consegnate al giudizio della divisione dei bersaglieri Provinciali di Trento.

6. Chi si oppone a pattuglie o organi di polizia che sono in servizio con armi, organi od in altra maniera violenta viene fucilato sul posto.

7. La stessa pena tocca a tutti quelli che vengono trovati a saccheggiare, rubare, uccidere, appiccare fuoco, profanare cadaveri, alto tradimento, come pure quelli per malizioso danneggiamento di oggetti militari e appartenenti allo Stato, oppure destinati alla salute pubblica come per esempio telegrafo, telefono, ferrovia, strade, impianti di illuminazione, condotti di acqua, fontane ecc.

8. Trattorie e caffè devono essere chiuse alle 7 pom. e possono venire aperti soltanto all'apparire del giorno.

9. Le botteghe possono venire aperte dalle ore 8 ant. alle 9 pom.

10. I portoni di casa devono rimaner chiusi tutto il giorno.

11. Tutte le finestre verso le strade devono essere illuminate dal principio dell'oscurità fino all'alba.

12. Tutte le finestre dei locali non abitati e abbaini devono essere chiusi con assi o altro qualora non fossero chiusi con scuretti.

13. E' *proibito* severamente condurre via articoli di approvvigionamento, bevande, mezzi di trasporto ed altri mezzi da uso, benzina, spirito e petrolio.

14. Sono proibiti severamente i fuochi in altura, issare bandiere, il suono delle campane, gridare da montagna a montagna.

15. Viene arrestato senz'altro colui che non osserva queste prescrizioni od altri ordini emessi dal comandante del circondario di confine (comandante di città o di piazza) e loro organi, pattuglie o gendarmi.

Tanto per ordine del Comando militare di rione al confine N. 4.

Dal Civico Municipio

Ala 22 Maggio 1915.

Il Podestà

P. PALLAVER

Fondo di soccorso per le vedove e gli orfani dei soldati caduti in guerra

Cancelleria centrale:

Vienna, I. i. e r. Casino militare, Schwarzenbergplatz N.o 1.

INVITO

Il sentimento patriottico di tutti i circoli della popolazione d'Austria-Ungheria si manifesta, in questi giorni così seri, nei tanti provvedimenti a favore dei nostri soldati in campo.

Un'azione di provvedimento di altissima importanza è l'ausilio alle vedove e agli orfani caduti sul campo o morti in guerra. Sebbene il mantenimento duraturo di questi derelitti sia sacrosanto dovere dello stato, nessuna legge, per quanto eccellente, può venir pienamente incontro a tutte le circostanze e molte famiglie, alle quali furono strappati i loro sostegni, sarebbero in balia della miseria, se l'amor prossimo dei cittadini non intervenisse con attivo soccorso.

Il sottoscritto comitato, che, per altissima degnazione di Sua Maestà l'Imperatore e Re, sta sotto il protettorato di Sua Altezza imperiale e reale il Serenissimo Arciduca Leopoldo Salvatore e di Sua Altezza imperiale e reale la Serenissima Arciduchessa Bianca, vuole assicurare in tempo a queste vedove e a questi orfani un aiuto sufficiente, creando un Fondo di soccorso per le vedove e gli orfani dei soldati caduti in guerra e a tale scopo si rivolge al pubblico chiedendo elargizioni in danaro.

Non occorrono certamente molte e altisonanti parole per dimostrare in che straordinaria maniera l'effettuazione dell'azione avviata alleggerirebbe ai padri di famiglia, che combattono contro il nemico, l'adempimento dei loro altissimo dovere; il fatto parla da sè.

Elargizioni vengono prese in consegna da tutte le Banche e dalla Cassa postale di risparmio (Deposito n. 149.817)

PER LA PRESIDENZA:

Il presidente onorario:

G. d'A Alessandro Cav. de Krobatin Ministro della guerra.

Il presidente:

G. d'I Francesco Bar. de Schönaich Ministro della guerra in q.

I vicepresidenti:

General magg. Ugo Principe Dietrichstein — Med. Ufficiale di Stato Magg. Dott. Gius. Cav. de Kerzl — G. d'A Ugo de Hoffmann — Tenente colonnello Augusto Principe Lobkowitz — Paolo Cav. de Schoeller.

Amministratori di cassa:

I. Federico Spitzer Procuratore della Länderbank — II. Ernesto Conte Harrach.

Segretari:

I. Paolo Siebertz Proprietario tipografo — II. Carlo Principe Auersperg.

Revisori:

Antonio Dreher sen. — Carlo cav. de Skoda — Sigismondo bar. de Springer.

PER IL COMITÈ DI DAME

Presidessa:

Cont. Nandine Berchtold-Károlyi.

Vicepresidenti:

Signora Bar. di Bolfras — Principessa Irma — Lobkowitz-Pálffy — Sign. Berta Weiskirchner.

IL PRIMO PROCLAMA DEL SINDACO PROVVISORIO DI ALA

La generosità del Governo italiano

Lo stesso ex-Podestà Pallaver assumendo il titolo e l'ufficio di Sindaco di Ala pubblicava il giorno stesso dell'occupazione italiana un proclama dove si legge quanto segue:

Cittadini,

La R. Autorità Militare, cui era noto lo squallore nel quale fu ridotta la nostra città con ammirevole sollecitudine e larga generosità ha messo a disposizione dei cittadini poveri 5000 razioni di pane e 2000 di riso.

Porto a conoscenza dei cittadini questa lieta notizia segnalando alla pubblica riconoscenza questo atto generoso del R. Governo, atto che dimostra quanta paterna cura esso si prenda di noi ecc. ecc.

Il proclama porta la data del 29 Maggio.

Il primo cappellano militare ad Ala

Il cappellano militare italiano che è entrato in Ala con le nostre truppe è Padre Silvestro Chiarella.

La benedizione della bandiera italiana

Il giorno che entrarono le nostre truppe in Ala nel piazzale della Chiesa dei Cappuccini avvenne la solenne benedizione della nostra bandiera.

Padre Ilario Dessi pronunciò un patriottico discorso.

NOTIZIE DAL TRENTINO

Nuove leve militari

Da una lettera, pervenuta ora dopo otto giorni da che fu scritta, apprendo che l'Autorità militare ordinò la leva per i nati degli anni 1898-1899! Questa leva viene fatta solamente nei territori irredenti!

Le case fatte saltare a Rovereto

Gli edifici che vennero minati e fatti saltare in Rovereto sono: le case operaie alla località «Falon», tutte le volte alla località «Madonna del Monte», le caserme alle «Maioliche», la pellatteria Coftler, il nuovo ponte che da via Dante porta sopra il Leno a S. Maria.

Tutti i vetri delle finestre delle case della città crollarono; il terrore causato da tale distruzione è indicibile.

Il proclama del Pro-Sindaco di Avio

Ad Avio è stato affisso il seguente manifesto:

N. 3006.

Avio, li 30 maggio 1915

AVVISO

Coll'occupazione avuta luogo giovedì scorso del nostro territorio comunale, da parte del Valoroso Esercito Italiano noi siamo passati sotto il glorioso e paterno dominio di

S. M. VITTORIO EMANUELE III.

Noi dobbiamo essere riconoscenti al Governo del Re ed ai soldati italiani, nostri fratelli, ed averci liberati dal giogo straniero e di averci uniti alla madre patria, l'Italia.

Da cento anni stavamo staccati dalla stessa, ed in questo frattempo, da parte dello straniero abbiamo dovuto sopportare un infinità di imposizioni di danaro e di sangue.

Le nostre sorti avvenire non saranno nefaste, come malignamente in passato si insinuava da qualcuno, ma uniti ad un governo nazionale forte e prospero, non potranno che viepiù avvantaggiarci.

Mostriamoci dunque riconoscenti verso i nostri liberatori, e fidenti nel nuovo regime e nell'avvenire della Patria, gridiamo

VIVA L'ITALIA

VIVA VITTORIO EMANUELE III

nostro RE

Il Pro Sindaco
PEROTTI BENO.

L'encomio del Comandante per il contegno delle nostre truppe che hanno operato in Ala

Alle cantonate in Ala è stato affisso il seguente ordine del giorno del Comandante le truppe in Ala:

Porto a conoscenza delle truppe il seguente ordine del giorno del nostro Comandante:

Giunga a tutti, ufficiali e truppe il mio più vivo encomio per il brillante contegno nel combattimento vittorioso di ieri e sin base delle operazioni e vittoriose dell'avvenire.

Lieti dell'encomio superiore accogliamolo al grido di: Viva l'Italia! Viva il Re Vittorio Emanuele III!

Il vostro Comandante in Ala

Amore e politica
Un idillio a Villa Brasil ad Ala

Le curiosità di un epistolario galante — Per un ritratto di Pastro.

In Villa Brasil che domina su di una piccola altura, la parte bassa di Ala e dove si accentuò in modo più accanito la resistenza austriaca, venne sequestrato un pacco di lettere amorose indirizzate a certa L. L. (nome e cognome italiana).

Caratteristica fra tutte una lettera nella quale lo spasimante, certo Giorgio, dimorante a Riva, rispondendo negativamente alla richiesta di un ritratto del Senatore Pastro, fattagli dalla L. L. animata a quanto pare da sentimenti italiani, così si esprime:

Riva 3-10-1910 ore 3

Carissima Lina, amato tesoro!

. . . .

Tu mi domandi, se mi ricordo della fotografia del sen. D. L. Pastro. Per dir la verità, no. Non avevo mai tanto interesse per gli uomini politici, nè d'Italia, nè di altri paesi; nemmeno se uno è o sarà presto cugino del regnante; ciò del resto è da considerarsi come un titolo qualunque; in casi concreti, come p. es. eredità, successione al trono ecc. quei tanti cugini saranno stranieri come tutti gli altri. In cose simili io penso piuttosto da socialista. Ma lasciamo la politica di Stato e parliamo di altro.

Dai peri della signora Rosina p. es Uno, quello più vicino a deperire l'ho portato stamane come da tuo desiderio alla Mariotta, ma pare che per una strana combinazione durante il viaggio — *assai breve* — il pero si si sia trasformato in un fico veramente strano, nè l'altro spero poterlo conservare per la mia adorata Lina purchè ritorni presto dal suo Giorgio.

. . . .

Ti prego di contraccambiare i saluti alla tua cugina Rosina e di accettare un fino bacio affettuoso dal tuo Giorgio che non pensa che a te sola, mio unico tesoro adorata Lina. Sono sempre tuo. Ricordami.

L'avanzata verso Tolmino

Le vittoriose azioni sulla sinistra dell'Isonzo

ROMA 3 — Comando supremo — 3 *giugno* 1915.

Lungo tutta la frontiera continuano i movimenti e i combattimenti preparatori che si svolgono sempre a nostro vantaggio.

Merita particolare menzione il favorevole per quanto lento procedimento dell'azione offensiva che le nostre truppe già impadronitesi nei giorni scorsi del costone di monte Nero, sulla sinistra dell'Isonzo presso Tolmino.

Vanno svolgendo sulle aspre balze di riva sinistra e sul fondo della valle lottando con slancio e accanimento contro gli *austriaci fortemente trincerati* e sostenuti da potente artiglieria.

In Carnia gli austriaci si accaniscano inutilmente, sempre respinti contro i nostri reparti alpini presso il colle di Monte Croce.

CADORNA

I cantieri di Monfalcone bruciano ancora

ROMA, 3. — Le nostre navi, rientrate oggi da un servizio di esplorazione Hanno riferito che 24 ore dopo il bombardamento di Monfalcone compiuto il 31 maggio da nostre cacciatorpediniere si scorgevano ancora da Porto Buso nuvole di fumo e lingue di fuoco innalzarsi da Monfalcone.

(Ufficiale)

I viaggi e la corrispondenza dall'Italia alla Germania

ROMA 3 — Nelle stazioni italiane non si preparano più vagoni diretti per le capitali dei due imperi centrali ma si può con l'itinerario Roma-Chiasso-Vienna-Berlino e con cambiamento di treni, arrivare a destinazione. *Il rilascio dei passaporti*, che sembra dover essere sottoposto ad un estremo *rigore*, non è ancora regolato per evidenti ragioni in diretta relazione con la situazione non ancora completamente definite, degli attuali rapporti italo-germanici.

La questione è *oltremodo delicata*, anche per la corrispondenza epistolare. Il Governo, sino dal principio della guerra, si è premunito, nella misura consentita da tale delicata situazione, ma in simile materia ed in momento così eccezionale le precauzioni non sono *mai superflue* e si *renderanno* necessariamente indispensabili da un giorno all'altro più ferme applicazioni della *legge* ed una *più attiva* vigilanza sugli uomini e sulle cose.

Cronaca Cittadina

Fascio d'azione interventista

L'altra sera alcuni fiduciari del Fascio d'azione interventista tennero una seduta e con viva compiacenza presero atto:

1. Che i compagni soci del Fascio: Battistig Romeo, Beltrame ing. Gaspare Bozzini Pietro, Coceancig Bruno, Comparetti rag. Vincenzo, Tam rag. Augusto, Treleani Guido Pio, Venezia prof. Attilio hanno vestita la divisa militare ad alcuni di essi, si trovano *già sul fronte*.

2.o e che altri 30 compagni inscritti al Fascio hanno avanzato domanda per venire ammessi nel corpo dei volontari.

3.o Hanno dato incarico al cassiere segretario di interessarsi presso l'onor. Girardini perchè, ispirandosi all'ultima lettera circolare inviata ai deputati dal presidente dei ministri, l'on. Salandra, solleciti il più possibile la costituzione del comitato di preparazione ed assistenza civile.

Hanno demandato incarico, all'unico consigliere comunale *socio del Fascio*, compagno Antonio Cremese, di intervenire con la sua parola sull'interpellanza promossa dall'ing. Enrico Cudugnello, che verrà discussa al prossimo consiglio comunale, relativa all'affare dei «pompieri volontari»; e lo incaricarono pure di sollevare la questione in seno della «Società Operaia Generale» per quanto questa possa riguardarsi interessata nella penosa questione.

Vennero infine discusse le modalità atte a compilare il rendiconto finanziario e morale del Fascio.

Per i poveri dei paesi liberati

Il Governo d'Italia provvederà largamente

L'on. Girardini aveva fatto raccomandazione al Ministero di provvedere al *soccorso delle famiglie bisognose* dei paesi occupati. Ieri egli ha ricevuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente lettera:

«*Onorevole Collega,*

La ringrazio di aver richiamato la mia attenzione sulla opportunità di soccorrere *le popolazioni bisognose* delle località occupate.

Posso però assicurare che avevo già date disposizioni alle autorità civili e militari perchè provvedessero a larghi distribuzioni di viveri a quelle famiglie che hanno patito penuria sotto il regime austriaco.

Cordiali saluti.

F.to SALANDRA»

«Pro feriti in transito»

Per i feriti di passaggio alla stazione

Sotto gli auspici della Croce Rossa Italiana (*sottosezione di Udine*) e sotto la dirigenza della Marchesa Costanza di Colloredo Roberti di Castelvero si è costituito in Udine il Comitato per l'assistenza ai feriti in transito per la nostra Stazione Ferroviaria.

Il Comitato, nei limiti delle oblazioni che riceverà, provvederà *il* possibile conforto ai valorosi fratelli.

Le oblazioni «pro feriti in transito» dovranno farsi presso il sig. Ugo Camavitto, via Zanon 4 e delle stesse sarà giornalmente dato elenco alla stampa per la pubblicazione.

Echi dell'affare dei pompieri
Una stringente dichiarazione del dottor Del Torso

Udine 3 giugno 1915

Ci comunicano, la seguente inviata anche al *Corriere del Friuli*:

«Con mia lettera del 31 maggio, pubblicata nel *Corriere* del 1 giugno, ho fatto presente come prima che l'Ing. Cantoni mi richiedesse della prestazione di servizio colla mia automobile, avevo presentata domanda al *Ministero della Guerra* per essere *nominato ufficiale* nella milizia territoriale; così che, pur aderendo alla richiesta dell'Ing. Cantoni, lo avvertivo che il detto servizio lasciava, e doveva lasciare impregiudicati i miei doveri militari.

Il «Corriere» ha creduto di poter osservare che «quanto alla mia domanda di essere nominato ufficiale «nella milizia territoriale, l'esenzione «che per me si chiedeva (*al distretto «di Sacile*) avrebbe servito, in ogni «caso, anche se fossi stato ufficiale, «perchè non cessavo di appartenere «alla terza categoria».

Sapevo che ciò non era conforme al vero, e che cioè l'ufficiale della territoriale non può essere dispensato, se non dopo che abbia compiuto il servizio obbligatorio di prima nomina, e che mentre la dispensa per i soldati della teritoriale viene chiesta ed accordata dal *Distretto Militare*, quella per gli *Ufficiali* non può essere accordata che dal *Ministero della Guerra*; ma per trovare le disposizioni specifiche ho dovuto fare le opportune ricerche presso il Distretto di Sacile, e tardare così fino ad oggi per rettificare il commento del «Corriere».

Ora dunque sono in grado di dire che quanto ho testè affermato è esposto del Regolamento contenente le «Disposizioni riguardanti le dispense dalla «chiamata alle armi dei militari in «congedo illimitato che coprono deter- «minati impieghi e nelle Istruzioni «per l'applicazione del suindicato «regolamento»; così che posso dichiarare in via assoluta che il servizio a favore del Comune che, richiesto, io ero disposto a fare, *nè potevo sospendere la mia domanda già in corso, nè poteva in quasiasi caso dispensarmi dal prestare quel servizio di ufficiale della milizia territoriale, che stavo, rimanevo a rimango in attesa di poter assumere*, e che mi darà modo di servire il mio paese anche nel caso che la mia classe (1876 III categoria) non venga chiamata alle armi.

Voglia pubblicare quanto sopra, e accolga i miei ossequi

ENRICO DEL TORSO

Per gli stipendi degli impiegati richiamati

Il direttore generale del Tesoro ha telegrafato alla Delegazione del tesoro di Udine:

«Essendo in corso disposizioni intese a disciplinare la riscossione degli stipendi e delle pensioni a favore degli impiegati e pensionati dello Stato chiamati sotto le armi e delle loro famiglie prego codesta delegazione di astenersi per ora da qualsiasi provvedimento relativo al pagamento degli stipendi e delle pensioni suddette riguardante il mese in corso».

CROCE ROSSA

Doni di biancheria per malati o feriti in guerra.

La distinta ditta Roccardini e Piccinini di qui ha fatto dono alla nostra Sezione di lenzuola ed asciugamani per malati o feriti in guerra.

Lo scrivente nel far pubblico ringraziamento del generoso dono alla ditta suddetta invita le Ditte consorelle a seguire il nobile e filantropico esempio

LA DIMINUZIONE DEL PREZZO DEL GRANO

Torino 3 — Al mercato di Alessandria il prezzo del grano oscillò ieri da 37 a 38 lire al quintale, con diminuzione di lire 5 in confronto del mercato precedente.

L'assemblea della Società Agenti di Commercio

Venerdì 4 corr. Alle 20.30 il Consiglio è convocato nei locali sociali per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni.
2. Proposta d'iscrizione alla «Croce Rossa».
3. Nomina della Commissione per i sussidi ai richiamati.

Il telefono del "Paese" porta il numero 2.11

Il brigantaggio degli austro-tedeschi esercitato per le ricche contrade nemiche invase, produce i suoi effetti.

Il cambio ribassa enormemente in Isvizzera a causa della invasione di biglietti di banca francesi, borseggiati, rubati, rapinati ai popoli aggrediti, ed esitati per il cambio in moneta sonante ai banchieri della Repubblica Elvetica. Ladri! Ladri! Ladri!

Note e Notizie

Gli avvenimenti italiani tenuti nascosti ai turchi

Divieti di uscire dalla città

BUCAREST 3 — Si ha da Costantinopoli in data 24 che l'entrata in guerra dell'Italia ha gettato lo scompiglio nella capitale. La censura trattiene tutti i telegrammi concernenti l'Italia a tal punto che il pubblico non sa ancora se il Parlamento italiano sia stato aperto.

Ieri un importante Consiglio di ministri è stato tenuto al Ministero della guerra, presidente da Enver pascià. Il generale Liman pascià chiede rinforzi.

Un ordine del ministero della guerra vieta ai cittadini di ogni nazionalità e religione di recarsi nei sobborghi di Costantinopoli e nei villaggi del Bosforo e del Mar di Marmara senza permesso speciale della polizia. La La gravità di tale disposizione parla da se.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*